

VERSO IL METAVERSO

-Il mondo vero che scompare-

INDICE

1. Prigionieri del mondo digitale
2. Yoko Ogawa
3. Platone
4. Orwell e Huxley
5. Ernst Troeltsch
6. Limitazione della libertà personale
7. Fenomenologia dei selfie
8. Pensiero personale

1.

Prigionieri del mondo digitale



Nella nostra società digitalizzata, a furia di dare la caccia alle informazioni, diventiamo ciechi di fronte alle cose poco appariscenti e abituali. Si ha bisogno costantemente di nuovi stimoli e lo smartphone ne produce senza sosta. Siamo completamente frastornati dalla frenesia dell'informazione e il nostro rapporto con il mondo sta cambiando; non abitiamo più sulla terra ma su iCloud. Senza rendercene conto è come se vivessimo in una prigione digitale nella quale gli Info Matt facilitano il lavoro, ma al tempo stesso ci controllano e l'uomo perde sempre più potere d'azione. Ci sentiamo liberi anche se siamo completamente sfruttati e monitorati. La realtà è privata della sua presenza e noi non percepiamo più le vibrazioni materiali di essa. Riportando il podcast di John Ronson, il filosofo tratta il tema della sessualità citando i problemi che si sono creati nei giovani giapponesi. Si dice che essi in futuro preferiranno le macchine alle relazioni reali con altre persone. La comunicazione via smartphone è una comunicazione senza sguardi, disincarnata. Oggi giorno ci guardiamo sempre meno negli occhi e i bambini nascono guardando sin dal primo momento i loro genitori fissare il cellulare.

2.

Yoko Ogava

La scrittrice Yoko Ogava attraverso il suo romanzo intitolato “L’isola dei senza memoria”, allude al nostro presente. Si tratta del racconto di un’isola senza nome, controllata da un regime totalitario, nella quale ricordi e oggetti tendono a sparire e la gente vive all’interno dell’oblio. Allo stesso modo anche oggi le cose scompaiono senza che noi ce ne accorgiamo, ma in contrasto con il racconto di Yoko Ogava non viviamo in un regime totalitario. È proprio la nostra smania informativa a far sparire le cose. Le informazioni, ovvero “le non cose” si antepongono alle “cose” facendole completamente sparire nel nulla. Il nostro mondo di oggi è formato dalle “non cose” ed è completamente privo di “cose”.



3.

Platone

Nella sua allegoria della caverna Platone raffigura uno schermo arcaico. La caverna viene allestita come un teatro nel quale i giocolieri eseguono le loro acrobazie. Oggetti e figure vengono proiettate dal fuoco sul muro della caverna e i prigionieri della grotta fissano senza sosta le ombre, credendo che quella sia l'unica realtà. Gli abitanti della grotta che fissano le ombre tuttavia non si distinguono da noi; proprio come loro, osserviamo le immagini che vengono inviate sul nostro smartphone e queste ci appaiono come unica verità.

Vi è un chiaro collegamento tra lo schermo arcaico della grotta e lo schermo del nostro smartphone: entrambi si definiscono forme di dominio.



4.

Orwell e Huxley



Nello stato di sorveglianza totalitaria di Orwell, uno schermo gioca un ruolo centrale. Si tratta di un mega schermo su cui vengono mandati sempre in onda programmi propagandistici. Lo schermo funziona anche come telecamera di sorveglianza dotata di microfono capace di registrare ogni minimo suono. Dunque la gente vive nella consapevolezza di essere costantemente monitorata. In «1984» di George Orwell, i cittadini sono tenuti costantemente sotto controllo per mezzo del dolore, mediante l'uso di speciali teleschermi.

Al contrario nel romanzo di Huxley intitolato “Il nuovo mondo”, la vita dei cittadini viene controllata mediante il piacere. Il “nuovo mondo” di Huxley è per molti versi vicino al nostro presente. Si parla di una società palliativa, nella quale vi sono provvedimenti che non risolvono una difficoltà, ma che ne allontanano semplicemente le conseguenze. Il dolore è disapprovato e la gente viene letteralmente stordita dal divertimento come se l’obbligo di essere felici determinasse la vita di tutti. Al posto del teleschermo vi è una sorta di cinema sensoriale: un profumo anestetizza le persone e oltre ad essere una droga (SOMA), viene usato anche come mezzo di dominazione.



Orwell teme che ciò che detestiamo possa distruggerci mentre Huxley teme che ciò che amiamo possa distruggerci.

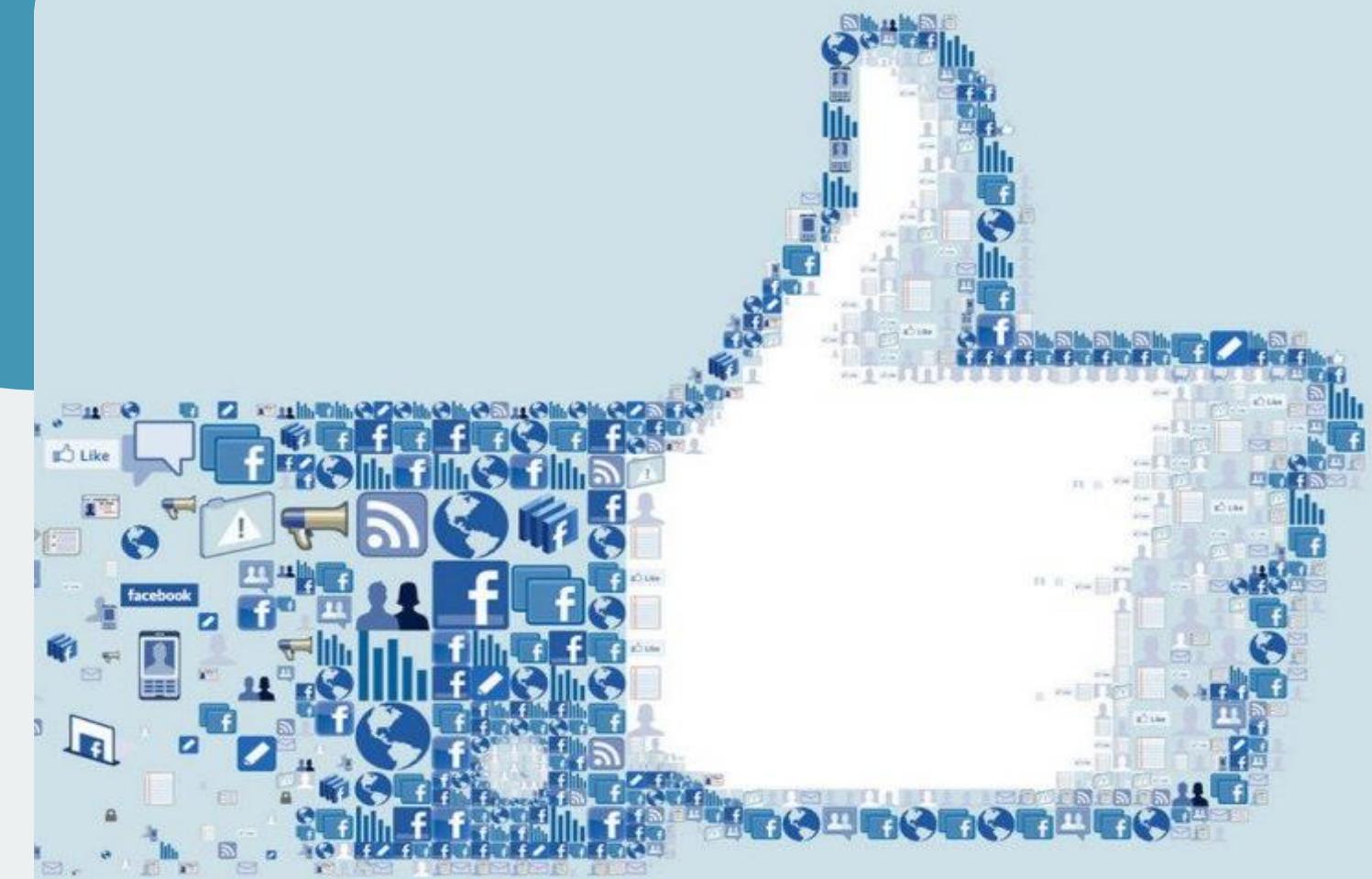
5.

Ernst Troeltsch

Ernst Troelstch è un teologo tedesco che parla degli oggetti devozionali che catturano l'immaginazione popolare. Devozionale significa sottomesso.

Lo smartphone è l'oggetto devozionale del regime neolibrale, in quanto strumento di sottomissione.

Mentre mettiamo like ci sottomettiamo alle regole della dominazione. Il regime neolibrale non opera con comandamenti e divieti, anzi ci invita a condividere permanentemente le nostre preferenze, le nostre opinioni, i nostri desideri e la nostra vita.



6.

Limitazioni della libertà personale

Oggi si percepisce un disagio diffuso nel non sentirsi liberi e anche se sono i grandi colossi a privare di questa libertà, si proietta direttamente questo malcontento su un nemico visibile, ovvero lo Stato. Nel periodo pandemico si è sollevata un'enorme crisi di libertà. Si presume infatti che lo Stato stia utilizzando le vaccinazioni per controllare i proprio cittadini e per privarli della loro libertà. Tuttavia in democrazia lo Stato ha l'obbligo di proteggere i proprio cittadini. Il vaccino è un mezzo che aiuta a tutelare i cittadini dalla morte, non viene utilizzato per limitare la libertà. Molto più grave invece è il modo in cui i colossi digitali siano completamente immersi nelle nostre vite. Non si vuole affidare allo stato nessuna informazione personale, mentre rispetto ai colossi digitali ci si svela. Oggi tutti hanno Gmail e non sembrano essere disturbati dal fatto che i propri messaggi di posta elettronica vengano letti, usati e valutati contro di loro. Al contrario contro il potere intelligente, contro il dominio dello Stato che impone il vaccino e Green pass, si sollevano proteste.

MISURE DI SICUREZZA



**INGRESSO DOPO
VERIFICA DEL
GREEN PASS E
DELL'IDENTITÀ**



**MISURAZIONE
DELLA
TEMPERATURA
CORPOREA (<37,5°)**

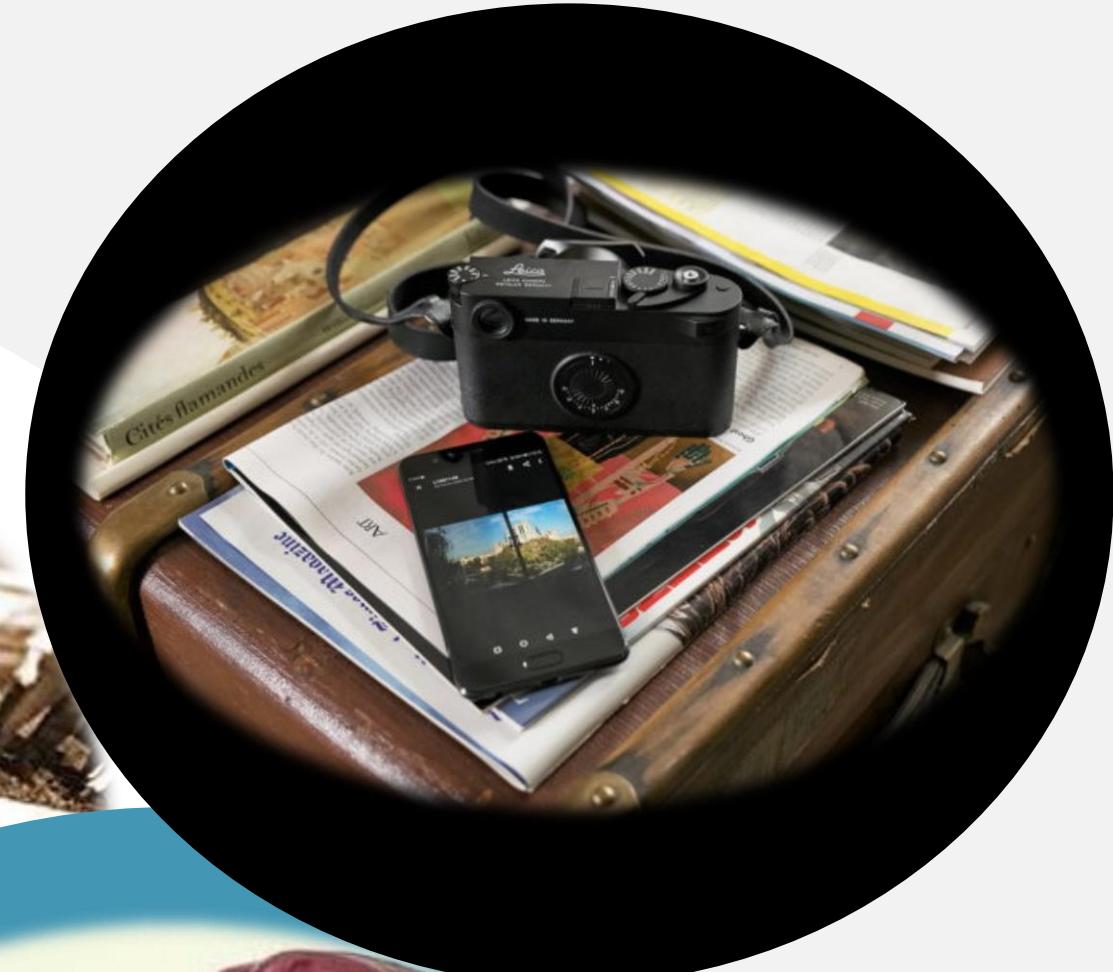
7.

Fenomenologia dei selfie

Il filosofo fa una netta distinzione tra fotografia analogica e fotografia digitale.

La fotografia analogica, in quanto oggetto concreto, è soggetta all'invecchiamento e al decadimento (vive, nasce e muore). Contiene in sé l'esperienza umana e la temporalità della fotografia.

Al contrario, la fotografia digitale è qualcosa di astratto nel nostro cellulare. Non ha profondità temporale ed è priva di memoria e di storia. Il futuro non è altro che un presente ottimizzato e attraverso i nuovi selfie non si potranno più notare i segni lasciati dal passare del tempo.



8.

Pensiero personale

Confrontando i nostri pareri sulla conferenza abbiamo trovato molto interessante la parte in cui il filosofo parla di attualità. Effettivamente nessuno di noi aveva mai pensato a quante lamentele, riguardanti la privacy, ci siano state sulla questione delle vaccinazioni e del Green Pass con il covid, mentre il problema più grande che porta alla limitazione della libertà personale è proprio la tecnologia (social, web, messaggi/mail).

Riteniamo inoltre che quest'oggi però la tecnologia sia indispensabile in qualsiasi ambito. Prendendo come esempio l'ambito del lavoro, chiunque non sia sufficientemente aggiornato sul fronte della scienza tecnologica, rischia nel peggior dei casi di non essere nemmeno assunto. Denunciamo la tecnologia, ma senza di essa, per esempio, a scuola molte attività non verrebbero svolte (Come la visione di questa conferenza). Sosteniamo dunque che andando sempre più avanti con gli anni, qualsiasi tipo di generazione sarà destinata e obbligata ad utilizzare il digitale. Tuttavia crediamo che vi debba essere un'attenzione più mirata verso gli anziani. Molto vicino a noi è l'esempio dei nostri nonni. Anche la sanità ormai funziona attraverso gli apparecchi digitali e abbiamo notato come siano in difficoltà anche solo a prenotare una visita (un altro esempio può essere lo speed). Molte volte diventano cose complicate anche per noi giovani che comunque siamo molto esperti su questo fronte. Come conclusione riteniamo che la tecnologia sia fatta per una “società intelligente”, spiegandoci meglio pensiamo che la società debba cogliere i “pro” della digitalizzazione e non abusarne, per escludersi dal mondo reale.

Sitografia

- ❖ Yoko Ogava : <https://www.sololibri.net/L-isola-dei-senza-memoria-Ogawa.html>
- ❖ Platone : <https://www.studenti.it/platone-mito-della-caverna-simbologia-significato-allegoria.html>
- ❖ Orwell: <https://www.studenti.it/1984-di-orwell.html>
- ❖ Huxley: https://it.wikipedia.org/wiki/Ii_mondonuovo
- ❖ Ernst Troeltsch: <https://www.treccani.it/enciclopedia/ernst-troeltsch/>
- ❖ John Ronson: https://it.wikipedia.org/wiki/Jon_Ronson
- ❖ Byung-Chul Han: <https://lamenteemeravigliosa.it/byung-chul-han-pensiero/>